

KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Black

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

” Divelto dal caro
” Suo lido or muore;
” Ah, come a quel fiore
” Somiglia il mio cuor!

GISM.

GISM. ” Se tu il voglia, quel simbolo
” Del nostro amor risorirà; ti cingi,
” O timida, ti cingi di fortezza,
” E una patria novella, un queto asilo
” La sorte ci aprirà, dove starai
” Beata in tanto affetto,
” Che più non piangerai
” Il tuo materno tetto!

SCENA VI.

BIANCA E DETTO.

Bianca va ad inchinarsi sull'urna della madre,
non avvedendosi di Gismondo.

BIAN. ”  dai terreni affanni
” Fuggita a miglior sede,

” Rapita
udeli

A me tu non sarai che colla vita!
Caduto dal tuo memore

Pensiero non son io;
O Bianca, al par del mio
È indomito il tuo cuor.

Me 'l disser quelle lagrime
Cui poni invan ritegno;
Ed io sarò ben degno
D'un si potente amor!

Gismondo, di che fervido
Affetto io t'ami il sai;
Nè potrò volger mai
Ad altri questo amor;
Consumerò il mio vivere
In solitario pianto,
Pensando a te soltanto
Ingannerò il dolor.

BIAN.

GISM. ” E porterai si docile
La tua catena?
” È sorte!

BIAN.

B fto 20

BRANCA
di SANTAFIORA

Melodramma in due atti

di

Pietro Rotondi

聖經全書

Melodrama in drei Akte

Wiederaufgeführt von den Schauspielern



Collezione

OPI TIPO DI PAOLO RIZZONI CASTAGNO
FIRENZE ET

1800

Parco

BIANCA

DI SANTA FLORA

Melodramma in due Atti

D I

PIETRO MOTONDE



Milano

COI TIPI DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

—
MDCCXLII.

LB. 0061.a1

00169

PERSONAGGI

BIANCA DI SANTAFIORA, figlia di
ARMANO.

GISMONDO, giovane cavaliere.

GOFFREDO DI ROCCABALDA.

ROBERTO, scudiero di Gismondo.

CORI E COMPARSE

Vassalli di Santafiora, Cavalieri, Damigelle e Soldati.

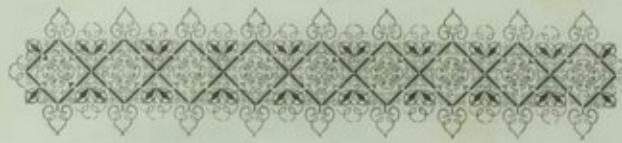
L'azione è nel Castello di Santafiora

L'epoca è il secolo XIV.

MUSICA DI GIULIO LETTA

ARGOMENTO

L'AZIONE di questo Dramma non è tratta da nessuna storia nè, come al solito, da qualche libro francese; è una mia povera invenzione, condotta per servire allo scopo di quel Gentilissimo che me ne affidava l'incarico. Si finge che un Conte di Santafiora per cessare una funesta rivalità col Conte di Roccabalda, conceda in sposa a questo la propria figlia, sola erede delle sue terre; e che un amante della fanciulla, dopo aver fatto invano ogni prova per impedire questi sponsali, gettisi disperato a morire nel mezzo della festa nuziale.



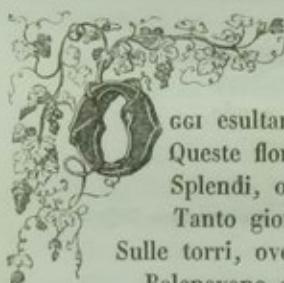
ATTO PRIMO

— — — — —

SCENA PRIMA

Abitò nel Castello di Santafiora

Si ode fuori delle mura un Coro di Vassalli cantore ed allontanarsi.



Ossi esultano di pace
Queste floride contrade;
Splendi, o Sole, più vivace
Tanto giorno a coronar.
Sulle torri, ove le spade
Balenavano a' tuoi sguardi,
Vedi candidi standardi
Lietamente sventolar.

S C E N A I I I.

GISMONDO, dopo di aver ascoltato con profonda tristezza le voci
che si sono dileguate.

La pace, — voi Pavrete
Quale si merca, o illusi,
A prezzo di viltà! Questo superbo,
Cui della vostra terra
Cedete il freno, non vi reca pace,
Ma le catene di chi è vinto in guerra.
E all'aborrito, o Bianca,
Sarai costretta di legar tua fede?
Questo è un pensier ch'ogni martirio eccede!
Ma in mezzo alla sventura
Fido il mio cuor ti resta;
Nell'orrida tempesta
Asilo ti sarà.
Se il genitor ti è crudo,
Più forte di natura
Amor ti sarà scudo,
Amor ti salverà.

S'odono le trombe festose che precedono Goffredo.

Ecco fan plauso intorno
A lui che viene; o stolti,
Questo è un infausto giorno!

Come l'ebro nel periglio,
Fanno festa al vincitore;
Qual destino ogni consiglio,
O dementi, vi turbò!
Ma se un lampo di valore
Più non arde nel lor seno,
Deh! ch'io salvi, ah salvi almeno
L'infelice che mi amò! *(parte)*

S C E N A I V.

*Il Coro de' vassalli di Santaflora e GOFFREDO, seguito
da molti suoi armati.*

Coro.

GOME il vento che si scaglia
Sulle messi turbinoso,
Poi le nuvole sbaraglia
E fa ridere il seren;
Tu la face della guerra
Agitasti in questa terra,
E la gioja del riposo
Oggi stilli in ogni sen.
GOFF. Ah! si, che di far tregua
Era tempo agli sdegni, ed io son lieto
Di chiuder questa spada
Che si tremenda fulminò la morte.
Nel fervor della pugna, nell'ebrezza
Della vittoria il core

Già troppo mi esultò; più leni sensi
Or chiede, e la bellezza
A palpitar gl'insegni anche d'amore.
Selvaggio come l'aquila

Io vissi infino ad or,
Ma vo' dai nembi scendere
E riposar sui fior;
Io voglio come l'Iride
Regnare nel seren,
Ed intrecciare ai lauri
Le rose dell'Imen.

CORO Alla gentil sia gloria
Che ti ha mutato il cuor.

GOFF. Gli sdegni sol può spegnere
Il riso dell'amor.
Redir dalla gara
De' brandi è pur bello
Nel dolce castello
Ricinti d'allòr;
E a' piè d'una cara
Ponendo quel serto,
Richiedere in merto
La vita d'amor.

CORO.

Tu già ti cingesti
La fronda gloriosa;
Or vieni, riposa
In seno d'amor.

SCENA IV.

ARMANO E DETTI

ARM.

G OFFREDO, van superbe
E liete queste terre
D'accoglierti in sembiante ben diverso
Di quando prima le calcasti.

GOFF.

Irato
Qui portai lo sterminio, ed or l'allegria
Fecondità vi recherò placato.

ARM.

Alle tue man commetto
La spada mia; tu il braccio poderoso
Distendi a tutelar queste contrade,
Io sgombro dall'arena e mi riposo.

Ne' miei giorni più fiorenti
Al richiamo d'una tromba,
Fra i più densi combattenti
Io godeva di spronar;
Or si volge il mesto cuore
Ai pensieri della tomba,
Ed indietro con dolore
Guardo agli anni che passar.

GOFF.

Esser voglio del tuo brando
Io l'erede, o glorioso;
Sul tuo capo venerando
Uno scudo stenderò.
Guai per chi nutrisse ardire
D'insultare il tuo riposo;

Di qual belva tentò l'ire
Allo stolto mostrerò!
Vólto in fuga...

ARM.
Io non pavento
Che ridestisi la guerra;
Il tuo nome...

GOFF.
Di sgomento

AGLI.
Agli arditi suonerà.
Nuovi giorni tu prepari,
Nuovi fatti a questa terra.
Ne' più miti, ne' più cari
Sensi il cuore esulterà.
Ritemprerà quest'anima
Nella virtù d'amore
Quella gentil, che incognita
Quivi crescea per me,
Come un solingo fiore
Di nudo scoglio al piè.

ARM.
Ne' lieti campi, ad utile
Studio alla fin rivolto,
Riposerà il mio popolo
Concorde in una fè,
Siccome un gregge accolto
Del suo pastore al piè.
(partono.)

SCENA V.

Oua Selvella presso il castello di Santafiora; tra un gruppo
di cipressi sorge un'urna funerale alla madre di Bianca.

GISMONDO.

E qui, nella segreta
Ombra di queste piante,
Che il memore dolore
La guida a sospirar! È qui, sull'urna
Del cenere materno,
Che in affannosa prece
Io gemere l'intesi il nome mio;
Qui me la strinsi al cuore,
La prima volta le parlai d'amore!

(Si ode dal castello il canto di Bianca)

ROMANZA

BIAN.
V'è un pallido fiore
Che olezzo non manda,
Nessuna ghirlanda
Accoglie quel fior;
Io sola d'amore
Circondo il suo stelo;
Lo guardo dal gelo,
Dall'arso calor.

GISM. È la sua voce; — oh quanto
Dolor risuona in questo
Patetico tuo canto!

(Seguita la Romanza)

BIAN. " Un tempo d'un chiaro
" Laghetto la riva
" Allegro nutriva
" Quel povero fior;
" Divelto dal caro
" Suo lido or muore;
" Ah, come a quel fiore
" Somiglia il mio cuor!

GISM. " Se tu il voglia, quel simbolo
" Del nostro amor risorirà; ti cingi,
" O timida, ti cingi di fortezza,
" E una patria novella, un queto asilo
" La sorte ci aprirà, dove starai
" Beata in tanto affetto,
" Che più non piangerai
" Il tuo materno tetto!

SCENA VI.

BIANCA E DETTO.

Bianca va ad inchinarsi sull'urna della madre,
non avvedendosi di Gismondo.

BIAN. " O dai terreni affanni
" Fuggita a miglior sede,

" Stendi i tuoi bianchi vanni,
" Angel pietoso, sulla mesta figlia!
" Ve', disegnata vittima,
" Già con orrendo scherno
" Cinta di fior, mi traggono
" Ad un infasto rito . . .

GISM. " (Mostrandosi improvviso,) Io dai crudeli
" Ti scamperò!

BIAN. Gismondo! qui . . .
Rapita

A me tu non sarai che colla vita!

Caduto dal tuo memore

Pensiero non son io;
O Bianca, al par del mio
È indomito il tuo cuor.
Me'l disser quelle lagrime
Cui poni invan ritegno;
Ed io sarò ben degno
D'un si potente amor!

BIAN. Gismondo, di che fervido
Affetto io t'ami il sai;
Nè potrò volger mai
Ad altri questo amor;
Consumerò il mio vivere
In solitario pianto,
Pensando a te soltanto
Ingannerò il dolor.

GISM. E porterà sì docile
La tua catena?
BIAN. È sorte!

GISM. Ah! no, queste ritorte,
Io frangerti saprò.
Sul mar cerchiam rifugio,
Come in amico petto.

BIAN. Teco fuggir?

GISM. L'affetto
T'animi . . .

BIAN. Ebben, — verrò!

(A D U E)

Si, fuggiamo, un deserto lontano
Cercherà ben l'immenso Océano,
Dove possa sentire sul mio
Esultare sicuro il tuo cuor.

Là vivrem tutte placide l'ore,
Senza duol, come senza desio;
Ogni ciel fa sereno l'amore,
Ogni terra cosparge di fior.

BIAN. „ Segrete stanze, conscie
„ Del mio dolor, del mio
„ Vano sperar, con fievole
„ Sospir vi dico — addio.
„ Addio per sempre, o placido
„ Bosco di eterna orezza;
„ E tu pietoso cenere...
„ Ah, che il mio cuor si spezza!
„ No, no, Gismondo! — un gemito
„ Da quel sepolcro suona;
„ Va tu, Gismondo, involati;
„ Io resto.

(cadendo a' piè dell'urna) Ah mi perdona,
Perdona, o madre!

GISM. Il subito
Terror deh scuoti! affranca
L'oppresso cuor; propizia
Dal ciel ne arride...

VOCI INTERNE Bianca!
BIAN. Fuggi!

VOCI Bianca!
GISM. Vieni meco.

BIAN. Più si appressano, li ascolta;
Ah t'involai!

GISM. Mi sei tolta,
Io qui resto.. e perirò!

SCENA VII.

ARMANDO seguito da VASSALI e da alcune ANCELLE e DETTI

BIAN.  Ah!
ARM. Mia figlia! — (a Gism.) e tu qui seco!
CORO (piano) Qui Gismondo!... (a Bianca) A lieta danza
Una splendida adunanza
Nel castello si affollò.
GISM. Va, ti slancia alla carola,
Va, regina della festa;
Ridi e plaudi e il cuor calpesta
Dello stolto che ti amò;
Ed il tempo che a te vola
Non pensar che a me sia greve;
Nè richiedere fra breve
In qual terra io poserò!

BIAN. O spietato , di chi t'ama
Non accrescer la sventura;
Nel fuggir le patrie mura
Se il mio cuore mi arrestò,
Non fu vile il mio terrore;
Io temei per la mia fama,
Di quel nome pel candore
Che la madre mi legò.

ARM. (*a Gism.*) Se la luce ami del giorno,
Di fanciulle insidiatore,
Qui non far mai più ritorno,
O funesto esser ti può;
Frenerà la tua baldanza
D'una carcere l'orrore,
Dove invano la speranza
Sempre invano penetrò.

CORO D'UOM. Ben dichiara il suo pallore, (*piano*)
Quello sguardo supplicante,
Che la mesta il primo amore
Non ancora cancellò.

COROIDONNE Di terrore palpitante,
Come vittima ne viene
All'altare d'un imene
Che l'amor non le infiorò.

GISM. (*ad Arm.*) Deh , non spingere , o vegliardo,
All'estremo un uom furente!

BIAN. Pace , pace !

ARM. (*ai Vassalli*) Quel demente
Trascinate !

(*Il coro afferra Gismondo.*)

GISM. Ah ben ti sta !

Si , trionfa pur codardo,
Frangitore d'ogni fede . . .
Tu m'uccidi !

BIAN. GISM.
Ma ci vede
Chi giustizia ne trarrà.

Nel di delle battaglie
Così non insultavi;
La mano di tua figlia
Mi promettevi allor!
Al prodigato sangue
Or vedano i tuoi schiavi
Quale tu rendi merito ,
Magnanimo Signor !

ARM. (*agli uomini*)
Nelle più chiuse tenebre
Traete quell'insano ;
Forse avverrà che temperi
Il suo bollente cuor ;
O in clamorosi fremiti
Là si consumi invano ,
Come nel gonfio oceano
Perduto nuotator.

BIAN. (*abbracciando l'urna della Madre*)
O madre, da questi orridi

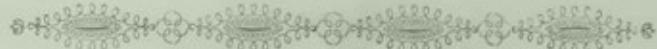
Clamori tu m'invola ;
Nel tuo sepolcro accoglimi ,
Pietà del mio terror.

Fra tanto sdegno vedimi
Qui desolata e sola ;
Ah , madre , nel tuo placido
Sen mi ricetta ancor !

COROD'UOM. Perchè sfrenare, o stolido,
(a Gism.)

Gli sdegni d'un potente;
Or sconterai l'insania
Di questo tuo furor.

CORODIDON. Spoglia l'altero spirto,
Se ancora il vuoi clemente;
Egli è nell'ira, o improvvido,
Tremendo punitor!



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Appartamento di Bianca.

BIANCA siede abbigliata di vesti nuziali.



Ciel, che mi volesti
Misera tanto, anche il valor mi dona
Per sopportar il mio destin! Dai ceppi
Tu, Gismondo, uscirai, ma per vedermi
Data ad altri! — ed io doveva forse
Condannarti, o infelice,
A perpetue ritorte, rifiutando
La man cho sola può spezzar tuoi ferri?
Ahimè, di qual dolore
Scontiam, Gismondo, un innocente amore!
Addio, bei sogni, addio
Brevi, ma dolei inganni;
Un volgere di affanni
La vita mia sarà.

Potessi almen d'obblio
Spargere il tempo lieto;
Ma sempre nel segreto
Del cuore mi vivrà!

SCENA XX.

Un Coro di Ancelle viene per condur BIANCA al rito nuziale.

CORO **S**ORGI, ti affretta o bella;
Già con festoso canto
Un popolo ti appella
All'ara dell'amor.

BIAN. (*da sè*) Ben meglio si conviene
Voci innalzar di pianto!
CORSO Adempie questo imene
Il voto d'ogni cuor.

BIANCA si scosta dal coro e scioglie con molta passione questa preghiera.

O Signore, che leggesti
Di quest'alma nel profondo,
Deh concedi che infondo
Poi non resti — il mio dolor!
Senza gemer le ferite
Soffrirò della fortuna,
Pur che il suol che mi fu cuna
Abbia un mite — regnator.

SCENA XXI.

Cancello.

GISMONDO, indi ARMANO.

GISM. **S**ULLA mia testa il mondo
Strepita e ride; co' suoi dolci raggi
Alle tranquille tenebre
Rompe la Luna il velo, e pel creato
Sparso il diurno lume
Destà la vita; — ma nella mia tomba
Fuggono l'ore tenebrose e mute,
E invan ripetton gli echi
Il mio rabbioso fremito;
Da questo centro nessun grido umano
Salir non può! *(entra Armano)*

Chi viene?

ARM. Chi strinse e scioglierà le tue catene.
GISM. Armano, la tua vittima

ARM. Ad insultar qui scendi?
GISM. Fine agli sdegni, o giovane,
Io vengo a perdonar.

ARM. A perdonar! son mutoli
GODESTI sassi orrendi;
Oh non temer che possano
Ridire il tuo parlar.

GISM. E che! . . .
La larva ipocrita
Qui dispogliar ti puoi;

Tu sai che duopo, o veglio,
Del tuo perdon non ho.
D' che alla tua sevizia
Mettere un fine or vuoi,
Che quivi un implacabile
Rimorso ti mandò.

ARM. Tregua, o Gismondo, è inutile
E folle il tuo garrito;
Nè il vanto pur di muovermi
All' ira ti darò.

Libero va; si compie
Ora il solenne rito,
Cui la tua speme improvvista
Sorvivere non può.

Il nuzial rito! . . .

ARM. E il pianto
Di Bianca ti ha disciolto
(*S'ode lontano l'inno nuziale*)

GISM. Ah! d'onde questo canto?

ARM. Ei sorge dall'altar.

INNO I.

VOCI INTERNE Coi suoni festosi
Dell'arpe vivaci,
Coi fumi odorosi
Che cingon le faci,
O sposi fedeli,
D'un popol giulivo
Per voi già ne' cieli
Il voto salì.

GISM. Misero me!

Richiama
Ogni virtude al cuore.
Intenda il mio dolore
Chi seppe bene amar.

II.

VOCI INTERNE E stuolo d'amori
Scendendo leggiero
Di mistici fiori
Vi sparge il sentiero;
Ah, gli arbitri fati,
Di dolci venture,
O amanti beati
Vi tessono i di!

GISM. Ahi! quest' armonia
Sul cuore mi piomba;
È l'ultima mia
Speranza che muor!
Schiudete la tomba
A un uom disperato;
Ho il nappo vuotato
Di tutti i dolor.

ARM. Va, reca in Soria
La valida spada;
Ai prodi una via
Là s'apre d'onor.
Da questa contrada
Va, fuggi lontano;
Dimentica un vano
Improvido amor.

SCENA IV.

Grande atrio che mette all'oratorio del Castello,
dove si celebrarono le nozze di Bianca e di Goffredo.

CORO D'UOMINI, uscendo dall'oratorio.

SUONIN voci di letizia
Nel Castel di Santaflora;
Invocata fu quest' ora
Da lunghissimo desir.
In agresti falci innocue
Or le spade fien mutate;
Dalle glebe insanguinate
Si vedran le rose uscir.

SCENA V.

ARMANO e CORO.

CORO **G**ODI, Arman, di tanto giubilo
Prima origine tu sei.
ARM. Ride alfin de'giorni miei
Senza nube l'avvenir
(a parte) E contristar dovea
Per un tuo folle amore
La mia canizia da perpetua guerra?
Uno di noi la sorte

Infelice volea,
E tu, Gismondo, fosti tu quell' uno;
Ti lamenta al destin se triste è il corso
De' giorni tuoi, io non ne avrò rimorso.
Ti amai leggiadro in pace,
Forte e sagace — in campo;
Ti amai finchè d'inciampo
Non fosti al mio sentier;
Ma poi ti oppressi allora
Senza dimora, — o folle,
Che inesorata il volle
Alta ragion d'imper.
Or dal suolo che rinserra
Ogni cara tua memoria,
~~Fuort~~ scito in altra terra
Il tuo duol ti spingnerà;
Ma quel pianto al popol tutto
Della patria che abbandoni
Di concordia darà frutto
Che perenne durerà.

SCENA VI.

GOFFREDO e BIANCA, preceduti da un CORO di Donzelle
e seguiti da un Corteo nuziale.

CORO DI DONZ. **L**e gaudio che mandi
A questi felici,
O cielo, lo spandi
Su tutti i lor di.

E santo l'amore
Cui tu benedici;
Lor viva nel cuore
Mai sempre così.
La gioja mortale
Ha rapide piume,
E il duolo senz'ale
Del Mondo è signor;
Ma cangi per questi
De' fatti il costume:
La gioja s'arresti,
Dilegui il dolor,

ARM. Oggi io sento rinverdita
La letizia del mio cuore.

Coro Redivive nella vita
De' suoi figli un genitore.

GOFF. Di quest'anima commossa
Chi può dir l'ilarità!

BIAN. (a parte) E alla vittima percossa
Non si volge una pietà!

Comparisce nel fondo della scena Gismondo col suo scudiero Roberto, che si studia di trattenerlo.

SCENA VI.

Gismondo, Roberto e detti.

ROB. **D**eh, ti frena!
GISM. Ah, no, mi lascia,
È crudel la tua pietà!
ARM. (a Bian.) Vedi, o figlia, come intorno
Tutto esulta ai gaudii vostri;

E tu sola non dimostrî
Il tuo cuore in tanto di?
BIAN. Non doveva in questo giorno
Circondarmi il nuzial velo;
Che volò mia madre in Cielo
Oggi l'anno si compi!
GOFF. È una grazia che si aggiunge
Alla dolce tua bellezza,
La pietade che ti punge
Nella festa di un tal di.
CORO Ella timida e tranquilla,
Della gioja nell'ebbrezza
Come debole pupilla
Per gran luce si smarri.
GISM. (sempre Va, spergiura, e troverai
da lontano) Al tuo talamo nuziale
Muto spettro funerale
Il tradito che morì!
GOF. (a Bian.) Fa che in breve sul tuo viso
Rifiorita l'esultanza
Mi consoli.

BIAN. (a parte) È spento il riso
Dove morta è la speranza.
ARM. E CORO Della pace che ne ottenne
Questo vincolo d'amor,
È la parte più solenne
Riserbata al vostro cuor.

Mentre gli sposi si avviano col coro per entrare negli appartamenti, Gismondo corre ad attraversar loro il passo, e rivolto a Bianca così dice.

GISM. Tu ravvisi questo volto?
Ho la morte già nel seno.

BIAN. Ah!
CORSO ED ARM. Gismondo!
GOFF. Chi è lo stolto?
CORO Che fu mai!
GISM. Che fu?... veleno!
GOFF. Chi è costui?
BIAN. Ah sventurato!
CORO (*piano*) È una vittima d'amor.
GISM. (*a Goff.*) Egli è un uom che t'ha esecrato;
Or rallégrati che muor.
(*a Bianca*) "Nella gioja nuziale, a te innante,
" O spergiura, a cader son venuto,
" In quei luoghi ove tutta tremante
" Mi solevi parlare d'amor.
BIAN. "No, Gismondo, son troppo infelice,
" Non gettarmi l'atroce rampogna;
" Questa squallida fronte ti dice
" Qual tempesta agitava il mio cuor.
GOFF. e CORO "Ritemprate } o guerrieri, le spade,
" Ritempriamo }
" Chè si scioglie ogni vincol di pace;
" Ricadrà sopra queste contrade
" Della guerra più cieco il furor.
BIAN. Ma salvarti si può?
GISM. Non lo spera,
Chè già il soffio di morte m'agghiaccia.
ARM. (*al coro*) Trasportatelo.
BIAN. Ah no, nelle braccia
Che mi spiri questo uom del mio cuor!
GISM. (*morente*) Tu, dunque, vivo, incolume
Serbavi il nostro affetto?

Io ti dannava, iniquo,
Nel cieco mio sospetto!
" Se non serena, o Bianca,
" Di più combatter stanca
" Io mi credea che immemore
" Seguissi il tuo destin.
Ah, mi perdona e stringimi
Morente sul tuo cuore;
Di questo istante scioglimi
Pietosa ogni terrore;
Tu piangi?... A lieta pace
Da questo suol fallace
Io volo... e meco a vivere
Ti aspetto senza fin. (*spira*)
Perchè deserta a piangerti
Mi serba il mio destin!
Perchè scontrar dovevati,
Stolto, sul mio cammin?
Tremate! Io torno al sangue,
È questo il mio destin.
Così di un prode giovine
E miserando il fin!



